l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A

CLAMOROSA SCONFITTA DEL NAPOLI CON LA LAZIO MENTRE LA FIORENTINA BATTE LA ROMA

All'Olimpico è caduta una "stella,,

Il punto

Patatrak! La settima giornata è stata fatale alle prime in classifica, tutte più o meno costrette a segnare il passo: a cominciare dalla Juventus fermata a San Siro dal redivivo Milan (nonostante fosse andata in vantaggio per prima) per continuare con il crollo del Napoli finora imbattuto, per finire con la Roma battuta, per la prima volta, ma al «*Comunale*» di Firenze.

Si potrebbe aggiungere che anche alle spalle del terzetto di punta si è verificata una serie analoga di battute d'arresto: il Lanerossi è stato piegato di misura a Padova, l'Alessandria superata a Ferrara, l'Inter battuta a Bergamo per un solo goal di scarto, l'Udinese addirittura travolta dal Torino riuscito finalmente ad agguantare la prima vittoria e la Sampdoria ha pure segnato il passo essendo stato il derby della lanterna rinviato per impraticabilità di campo.

Ma non tanto questa fermata generale interessa quanto invece le prodezze della Fiorentina e della Lazio: perchè già erano state sottolineate a suo tempo le perplessità legate alla fuga della Juventus, del Napoli e della Roma. Ed ora che si è avuta una conferma delle deficienze, delle stonature, delle tre squadre di punta, l'attenzione è accentrata sulle compagini del giorno, nella speranza appunto che dalla Fiorentina, dalla Lazio (e magari anche dal Milan che però è ancora alla ricerca della prima vittoria) venga il fatto nuovo suscettibile di rompere la monotonia della fuga a tre, di restituire equilibrio e drammaticità al campionato di calcio.

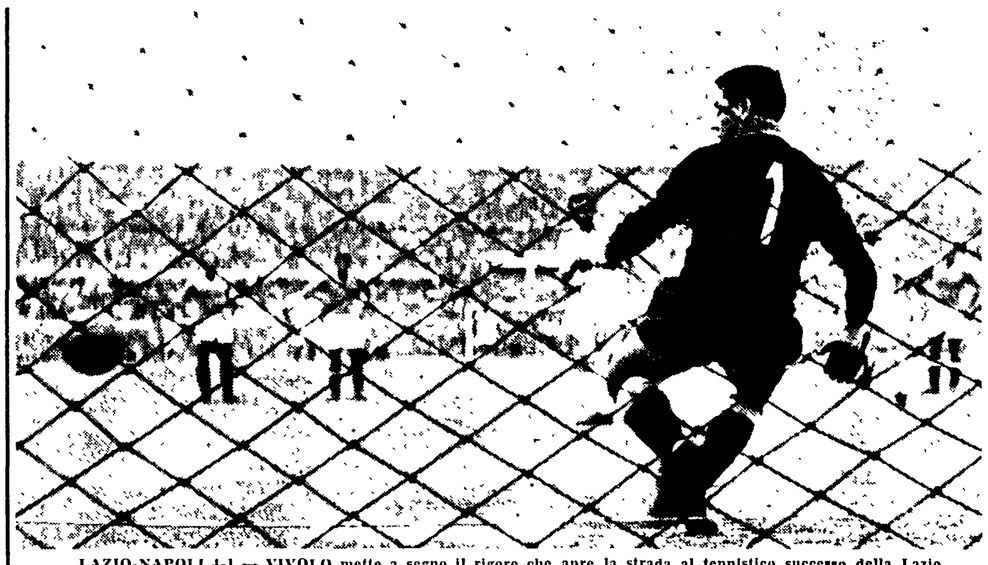
Ed in questo quadro allora l'interesse maggiore è destato dalla vittoria della squadra viola: si era detto che la compagine di Bernardini sembrava avviata a ritrovare la forma migliore, seppure ancora accusava alti e bassi preoccupanti, (dal 3 a 0 subito a Vicenza al 3 a 1 inflitto al Genoa in circostanze fortunose) ma la giornata di ieri sembra confermare le speranze di quanti ancora puntavano sulla Fiorentina come una delle candidate alle prime piazze.

Il fatto è che la Roma seppure aveva avuto di fronte squadre di non eccezionale livello, tuttavia aveva destato una favorevole impressione per la solidità della sua difesa: ed il fatto che questa difesa sia stata ieri travolta con tanta facilità dalla Fiorentina non può che tornare a merito dei viola. Comunque già domenica prossima lo scontro tra Fiorentina e Napoli dovrebbe incaricarsi di fornire una nuova conferma della ritrovata forma dei ragazzi di Bernardini: perchè il Napoli seppure per certi versi ha goduto di facilitazioni del calendario analoghe a quelle della Roma, seppure è stato ieri umiliato dalla Lazio, tuttavia rimane sempre un complesso ragguardevole specie se Amadei riuscirà a controbattere adeguatamente gli espedienti tattici degli avversari e se Comaschi perderà il gravissimo difetto di portarsi in avanti.

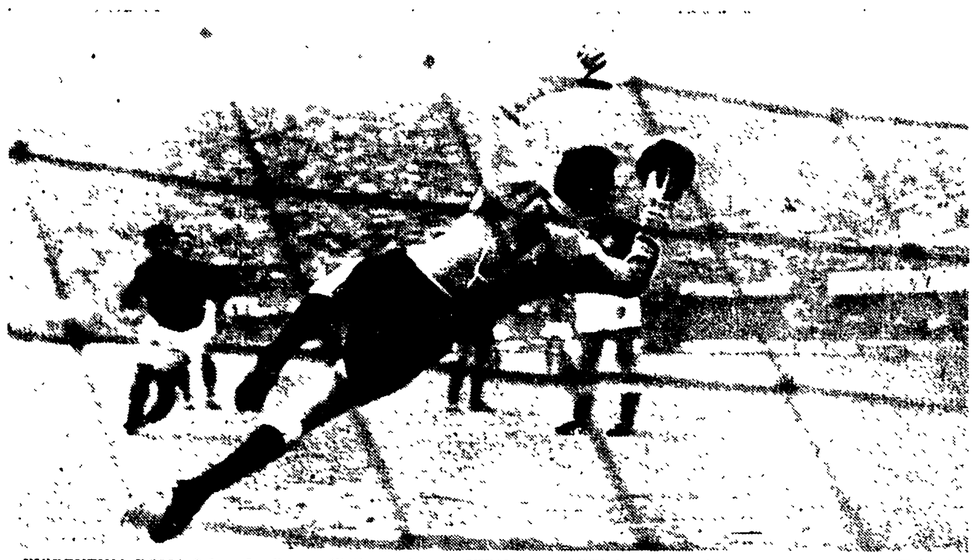
Il che d'altra parte viene a valorizzare nella sua giusta misura l'affermazione della Lazio: un'affermazione però che rientra nella fama della Lazio «castigagrandi» e che non può logicamente bastare per rivalutare le precedenti grigie esibizioni dei biancoazzurri. Per i quali a maggior ragione dei viola e nella stessa misura dei rossoneri bisogna dunque attendere nuove e necessarie conferme: il che non toglie che la vittoria di ieri sul Napoli abbia risollevato le quotazioni della compagine di Ciric nella borsa calcistica nazionale ed abbia gettato le premesse per un proseguimento di campionato di tutto rispetto.

Insomma possiamo concludere sottolineando come la settima giornata abbia effettivamente rappresentato per il torneo una svolta forse decisiva: staremo a vedere nelle prossime domeniche se i semi gettati ieri daranno i frutti sperati.

x x x



LAZIO-NAPOLI 4-1 — VIVOLO mette a segno il rigore che apre la strada al tennistico successo della Lazio



FIORENTINA-ROMA 2-0 — La Roma all'attacco. Tira PISTRIN ma SARTI è pronto a bloccare (Telefoto)

BATTUTO CON 53 MILIONI OGNI RECORD D'INCASSO ALL'OLIMPICO

La porta di Bugatti fu presa d'infilata 4 volte poi Vinicio segnò il goal della bandiera (4-1)

Vivolo (rigore) Pozzan (due volte) e Selmosson hanno segnato per la Lazio - Annullato un altro goal di Tozzi - Orlandi para un rigore - La grande prova di Muccinelli, i "buchi,, di Comaschi e un errore di Amadei alla base della vittoria laziale

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Greco; Morin, Franchini, Posio; Brugola, Di Giacomo, Vinicio, Pesaola, Novelli.

LAZIO: Orlandi; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Fuin; Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Pozzan, Selmosson.

ARBITRO: Liverani di Torino.

RETI: al 10' Vivolo su calcio di rigore, al 37' Pozzan; nella ripresa al 4' Pozzan, al 25' Selmosson, al 43' Vinicio.

NOTE: spettatori 85 mila di cui 62 mila paganti con un incasso record di 53 milioni. Tempo incerto: qualche goccia di pioggia è caduta durante la partita.

—

Questa Lazio' Meravigliosa per combattività, commovente per tenacia e velocità ammirevole per intelligenza tattica, è risorta dalle ceneri del 5-2 di San Siro e del 4-0 di Alessandria per cogliere una vittoria così netta, bella, indiscutibile quanto clamorosa ed imprevista da restare per sempre nell'albo d'oro della società bianco azzurra come una delle perle più fulgide in una collana di successi, pur ricca di prestigiose affermazioni su squadroni di alto rango come la Fiorentina, il Milan, l'Inter.

Ai trofei di caccia della Lazio «castigagrandi» ieri si sono aggiunte le spoglie mortali di un Napoli preceduto dalla terribile fama derivantegli dai 23 goal all'attivo e dalle sole 4 reti al passivo, e finito invece al tappeto sotto il peso schiacciante del rigore di Vivolo, della doppietta di Pozzan e del goal della staffa di Selmosson: una vittoria veramente clamorosa tale da far restare senza fiato i ventimila partenopei piovuti a Roma con ogni mezzo e costretti a tornarsene con i mortaretti in tasca e le pive nel sacco, una vittoria sopratutto inaspettata, anche se il pareggio di domenica scorsa a Bergamo e soprattutto l'annunziato ravvedimento tattico di Ciric potevano far sperare in una lusinghiera prestazione della squadra bianco azzurra.

Ma era una speranza talmente debole e disancorata comunque dal punteggio da rimanere sospesa a mezz'aria tanto che al fischio d'inizio nell'immenso catino dell'Olimpico affollato da novantamila persone risuonarano solo le trombe dei tifosi partenopei, sferzeranno al vento solo i gagliardetti incitanti il «Cuccio» a proseguire nella sua meravigliosa marcia.

Poco alla volta invece gli squilli delle trombe partenopee furono sommersi dagli incitamenti dei tifosi bianco azzurri prima ancora del rigore giustamente concesso dall'ottimo Liverani per un volontario mani in area di Comaschi ma si era intuito che la Lazio aveva indovinato la giornata e Ciric la tattica buona e che quindi la partita poteva anche fornire la sorpresa clamorosa. Come poi puntualmente è avvenuto.

Il fatto è che la difesa bianco azzurra forte dell'appoggio dell'inesauribile Carradori, e del classico Fuin aveva subito i mostrato di poter reggere il confronto con l'attacco dinamite partenopeo lanciato dal «regista» Pesaola così come l'attacco laziale si era confermato a suo agio nelle triangolazioni in profondità «marca Carrer», imperniando la sua manovra su Muccinelli e Vivolo stazionanti di preferenza a centro campo in funzione di trampolini di lancio e su Selmosson, Pozzan e Tozzi in veste di uomini goal.

Soprattutto l'inedita e velocissima manovra offensiva risultava determinante ai fini del risultato in quanto ha messo a nudo le deficienze della difesa partenopea: mentre Molino, Pinardi, Eufemi spazzavano prontamente e con grande decisione la loro area nel campo opposto davanti ad un grande Bugatti degno in tutto della chiamata in nazionale si creavano situazioni sempre più caotiche a causa anche delle tendenza di Comaschi a spingersi in avanti lasciando nei pasticci i compagni di reparto, quando invece non tratteneva la palla giocherellando in area con la massima incoscienza. Proprio al nome di Comaschi è legata la clamorosa sconfitta partenopea almeno sotto il profilo di un punteggio veramente tennistico: fu Comaschi a provocare il rigore dal quale doveva scaturire il primo goal della Lazio, fu in parte per colpa della lattanza di Comaschi che Tozzi segnò al 20' la seconda rete poi annullata per un fuorigioco.

ROBERTO FROSI

(Continua in 4. pag. 8. col.)

LA SCHEDA VINCENTE

Atalanta-Inter	1
Fiorentina-Roma	1
Genoa-Sampdoria	n.v.
Milan-Juventus	x
Padova-Lanerossi	1
Lazio-Napoli	1
Spal-Alessandria	1
Torino-Udinese	1
Verona-Bologna	1
Zenit Mod.-Triestina	1
Simm. Monza-Venezia	1
Livorno-Fedit Roma	1
Pro Patria-Vigevano	1
Cagliari-Taranto	x

Il Monte premi è di lire 487.261.672.

I.E QUOTE: ai «tredici» lire 185.900; ai «dodici» lire 9.290.

TOTIP

1. CORSA	1-x
2. CORSA	1-2
3. CORSA	2-x
4. CORSA	x-2
5. CORSA	x-1
6. CORSA	x-1

Il Montepremi è di lire 20 milioni e 271 840.

I.E QUOTE: ai «dodici» lire 6.757.280; agli «undici» lire 259.895; ai «dieci» lire 24.133.

LA CRONACA DEI 90'

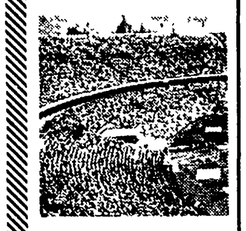
Lo stadio Olimpico presenta un colpo d'occhio magnifico. Stipato in ogni ordine di posti si notano larghe macchie azzurre sugli spalti: sono i ventimila e più napoletani che son venuti a Roma con ogni mezzo, carichi di entusiasmo, orgogliosi della loro squadra, convinti di doverla applaudire freneticamente come sempre dall'inizio del campionato, di doverla salutare con il loro caratteristico ed esplosivo modo, facendo esplodere petardi di ogni misura Che siano più ventimila ce ne accorgiamo appena al primo minuto di gioco, allorchè su magnifica intesa Vinicio-Morin-Novelli-Vinicio, il brasiliano scatta sulla sinistra, disorienta la difesa laziale e spara secco I napoletani esplodono: goal! No, sono stati traditi da un effetto ottico. La palla ha colpito la rete esterna.

Fasi alterne, le due squadre operano affondi pericolosi, non si attardano a studiarsi. E' evidente che cercano di vincere la loro battaglia anche psicologicamente segnando subito e sgomentando l'avversaria. Al 5 Pozzan pesca con precisione Muccinelli, il cui tiro è deviato in angolo da Bugatti, ed il Napoli risponde con tentativi di manovra che però la difesa laziale controlla con molta efficacia. Due falli a breve distanza di Pinardi e di Eufemi dimostrano che il Napoli non ha ancora rinunziato alla possibilità di passare in vantaggio sin dall'inizio. Si nota però che Muccinelli — che sarà il trascinatore, l'anima del gioco della Lazio — è sempre solo e smarcato e dà il via a tutte le controffensive laziali condotte poi a ritmo serratissimo da Selmosson e Tozzi. Comaschi cerca dapprima il marcamento a zona, ma poi ricade nel suo difetto di spostarsi in avanti e pregiudica tutto il gioco della difesa. Un'intesa Tozzi-Selmos-

MICHELE MURO

(Continua in 4. pag. 8. col.)

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



La visita negli spogliatoi dello Stadio Olimpico si apre con uno spettacolo patetico: l'abbraccio del neo-consigliere biancoazzurro Mario Riva a Sillato che proprio l'altro ieri sera ha ricevuto la riconferma alla carica di presidente della sezione calcio. «Ci ha portato fortuna — afferma Sillato raggiante al noto attore — e questa è la più bella soddisfazione da quando sono presidente della Lazio. I giocatori sono stati tutti bravi ed hanno vinto questo incontro soprattutto per le loro doti di cuore e di generosità.

CARLO MARCUCCI

(Continua in 4. pag. 9. col.)

SOLO UN TEMPO RESISTE LA PUR SALDA DIFESA GIALLOROSSA (2-0)

Niente da fare per una Roma sterile all'attacco contro i "viola,, in crescendo di forma e volontà

Hanno segnato nella ripresa Magnini e Montuori quando un infortunio ha costretto il terzino a giocare all'ala
Ancora suscettibile di progressi la Fiorentina - La squadra giallorossa si è dimostrata incerta anche all'attacco

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Scaramucci, Orzan, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, Prini.

ROMA: Panetti, Griffith, Corsini; Menegotti, Stucchi, Magli; Ghiggia, Pistrin, Secchi; Da Costa, Lojodice.

Arbitro: Pieri di Trieste.

Marcatori: nel secondo tempo al 20' Magnini; al 41' Montuori.

Note: cielo coperto; pioggerella insistente; terreno scivoloso ma non molto allentato. Il cattivo tempo ha tenuto lontani parecchi spettatori: ve ne erano sì e no 25 mila sulle tribune fra cui due o tre mila romani. Al terzo della ripresa Magnini si è prodotto uno stiramento alla coscia destra (ne avrà forse per un mese) ed è rientrato in campo 7' dopo per essere schierato all'ala destra. Il suo posto è stato occupato da Scaramucci a mediano e arretrato Gratton; interno destro Julinho — la Fiorentina ha battuto 6 calci d'angolo la Roma 3.

—

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 20. — Questa partita era attesa parecchio dagli osservatori calcistici, dal pubblico fiorentino e dai tifosi della Roma. Bisognava stabilire — dicevano i tecnici — fino a che punto la posizione in classifica della Roma poteva ritenersi giustificata rispetto all'impianto ed alla forza della squadra, ed occorreva rendersi conto se la Fiorentina quest'anno avrà mezzi e volontà di battersi per lo scudetto.

I tifosi della Fiorentina, dal canto loro, aspettavano dai giocatori viola una prova che allontanasse la nebbia dell'incertezza e restituisse a tutti la convinzione che la squadra è pronta a combattere ar armi pari con le migliori del torneo.

Il pubblico romanista infine (rappresentato oggi a Firenze da un fitto gruppo di patiti insonni presentatisi al seguito della squadra con emblemi e drappi giallorossi), consideravano questa partita come la prova del fuoco della squadra, opposta fino ad oggi a complessi di modesta levatura.

Le risposte sono venute puntuali, come era da attendersi e si può dire subito, in linea generale, che il *match ha risposto a tutti* questi problemi in modo positivo, utile e per alcuni versi addirittura in modo sorprendente. La Fiorentina ha vinto ed ha vinto in modo che non lascia dubbi: ha vinto — pensate — quando il terzino Magnini, infortunatosi al 3' della ripresa in un tentativo di rovesciata è passato nel ruolo di ripiego di ala destra. La Roma ha creduto forse di potersi permettere alcuni facili lussi (che si sono poi dimostrati sacrosante ingenuità) e la Fiorentina l'ha battuta partendo proprio dal settore destro della difesa giallorossa dapprima con un debole colpo di testa dello *zoppo* terzino Magnini, e successivamente con un bellissimo colpo secco di Montuori che si è scambiato la palla ancora una volta con l'ala zoppicante. Tutto ciò confermi, non solo una virtù tecnica della Fiorentina — che è quella di colpire l'avversario di sorpresa e con intelligenza — ma vale anche come dimostrazione che i viola stanno rifacendosi lo spirito della squadra che vede lontano e che deve metter cervello ed anima nelle partite se vuole ancora pensare allo scudetto.

Tutti i viola — come del resto i giallorossi — si sono battuti come leoni dal principio alla fine: Magnini (fino a quando ha giocato da terzino), Orzan e Cervato non si sono concessi una distrazione e sulla linea della loro difesa nemmeno una volta gli attaccanti romanisti hanno trovato lo spiraglio tran-

RENATO VENDITTI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

FIORENTINA-ROMA 2-0 — Ancora SARTI al lavoro su un tiro astuto di DA COSTA fuori campo (telefoto)

NEGLI SPOGLIATOI DI FIRENZE

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 20. — Anche la pioggia si è messa contro le due squadre ed il pubblico (oggi per la verità molto poco numeroso a causa dei prezzi esorbitanti).

L'incontro tra viola fiorentini e giallorossi romani è stato interessante e, se si vuole, avvincente; insomma, il «match» ha divertito i venticinquemila spettatori. Comunque, è di cosa pensano della gara i ventidue giocatori ed i loro dirigenti che dobbiamo occuparci.

Come sempre, al fischio di fine partita ci precipitiamo negli spogliatoi della squadra ospite (in genere più lesta a far fagotto per non perdere il treno). Oggi toccava alla Roma; ma l'impeccabile mister Stock, dopo averci tenuto una mezz'ora fuori dalla porta, si è affacciato e ci ha fatto capire (lui purtroppo non parla l'italiano) che non era possibile parlare con i giocatori giallorossi. Quindi, senza perdere più tempo, ci siamo recati nei locali della Fiorentina.

Magnini è seduto su un lettuccio, sta piangendo: gli fa male la gamba e pensa che per un mese non potrà calcare i campi di gioco.

Ad Ardico, che oggi è stato l'eroe della giornata, abbiamo chiesto come sono andate le cose in campo.

«Sulla prima rete, quella che io ho segnato di testa, c'è poco da dire: Montuori ha tirato con forza, Panetti ha

LORIS CIULLINI

(continua in 5. pag. 3. col.)

L'EROE della DOMENICA

Carradori «mediano romano»

Sono più di trent'anni che a Roma, fra le miriadi di ragazzini che, una generazione dopo l'altra, inseguono la «palletta» per ore e ore finchè fa buio, quelli che poi diventano campioni sono quasi tutti mediani. Prima ci furono gli arcaici fratelli Sansoni, poi Rorida, Degni, Ferraris, Bernardini; più tardi Celestini, Fasco, Alzani, Piccinini; e adesso ci sono Marcellini e Carradori. Sì, anche adesso che la speculazione edilizia si va divorando a poco a poco tutti gli spiazzi, prati e campetti dove le poste si fanno con i cappotti ammucchiati, i vecchi quartieri di Roma sfornano soprattutto mediani.

Forse dipende dal carattere stesso dei romani, prudenti e riflessivi proprio perchè il loro scetticismo ne ha viste troppe ed esaltarsi è pericoloso e inutile. Quando giocano al pallone, gli si addice il centro del campo, dove a tenere gli occhi bene aperti si possono evitare le brutte sorprese e le labili esaltazioni, cui sono condannati invece i difensori e gli attaccanti. In mezzo sta la virtù, dicevano gli antenati; e i loro posteri ci vanno piano prima di giocarsi la pace dell'animo e la quiete della coscienza, che sole preparano poi i corpi alle oneste magnate della sera del sabato o alle ottobrate fori de porta.

Ieri la Lazio è stata tutta formidabile, il suo Muccinelli, il suo Fuin, il suo Selmosson, il suo Vivolo, il suo Pinardi, il suo Pozzan hanno giocato da quei campioni che sono. Ma il trasferemo Carradori, col suo passo pacato, la sua inesorabile «grinta», la precisione del suo tocco, la perfezione quasi inglese della sua posizione e del suo «tackle», la sua continuità schiva, li ha forse superati tutti. Sono due anni che il ragazzo non sbaglia una partita, e credo sia proprio ora di dire che è un grande giocatore, un «mediano romano» di quelli all'antica, un uomo da nazionale, infine.

Quando i «mediani romani» sono bravi davvero, non sono nemmeno sparaldi: per arrivare alla onesta e quasi invisibile perfezione cui orgogliosamente aspirano, finiscono evidentemente per scartare certi tipici difetti ponticiani o monticiani o trasteverini, come il «bullismo», la facionoeria, la chiacchiera, insomma la «fantischeria» che tutti li riassume. Rispettano di se quel tanto di Mel Palacca che sonnecchia dai secoli nel loro sangue pigro, operano una sagoma e istintiva sintesi di tutte le qualità sornione e durature che hanno fatto resistere i romani a tante tempeste. In quel perpetuo sacco di Roma ch'è il campionato di calcio assumono una posizione equilibrata — a mezzo campo, per l'appunto — nè avara nè prodiga, nè ardente nè frigida. Raggiungono, ecco, una perfezione tranquilla e squisita, com'è di giornate di sole a Roma, com'è dei suoi tramonti, com'è del lento trascorrere del Tevere in mezzo alla grande città.

Ieri Carradori ha spaziato al centro del campo con l'andatura flemmatica e poderosa di Bernardini, con l'ardore controllato di Ferraris, con la cautela limpida di Piccinini. Senza parere, ha chiuso nella sua morsa, nel suo stantuffo, ogni iniziativa e partenza d'attacco del Napoli; ha coperto in su e giù, in lungo e in largo, una zona amplissima, sempre presente in difesa e tremendamente aggressivo all'attacco, ogni volta che ci s'è voluto provare. Quando s'è lanciato nell'area di rigore napoletana, arrivando da lontano con impeto calcolato, parve per pochi lampeggianti attimi del primo tempo di rivedere Castigliano. E come Castigliano, Carradori sparò a rete un paio di volte due «cannonate» che ci volle proprio un gran Bugatti perchè non finissero dentro.

In una squadra di cinici che diventa imbattibile quando ne ha voglia (e premi) e misera quando la luna gli va sulle rentità (e i premi sono scarsi), Carradori rappresenta una onesta e fiera bandiera romana che nessun vento avverso riesce a strappare. Sta lì in mezzo, solido a prova di terremoto, immutabilmente fedele, come il Colosseo e il Campidoglio.

PUCK